

VareseNews

“Anni di lavoro distrutti dalle fiamme, ma abbiamo scelto di ricominciare”

Pubblicato: Martedì 18 Ottobre 2016



Come l'**araba fenice**, l'azienda **Omnia Plastica di Busto Arsizio** è tornata “a volare” dopo essere stata avvolta dalle fiamme. I suoi titolari, la **famiglia Castiglioni** e in particolare Osvaldo, il figlio del fondatore Pierino, non hanno esitato quando è venuto il momento di ricostruire. Nella notte del 30 maggio 2013, un **violento incendio** aveva raso al suolo un intero capannone dello stabilimento bustocco.

Un capannone che ospitava il reparto della polimerizzazione anionica, settore sperimentale e relativamente giovane che l'azienda aveva affiancato alla produzione principale. Facile intuire la delusione e lo sconforto di fronte **all'edificio e ai macchinari distrutti ma anche la paura dei lavoratori di veder sfumare in una sola notte quello per cui avevano lavorato fino a quel momento e purtroppo anche il posto di lavoro**. Ma non è stato così. Osvaldo, nel pieno di una delle congiunture economiche più difficili della storia, non ha esitato a reinvestire in azienda per far ripartire quello che il fuoco aveva divorato.

Un investimento di oltre due milioni di euro per ricostruire il reparto e dotarlo di impianti e tecnologie di ultima generazione. «Non era scontata quella scelta – dice oggi direttore generale, Luca Maria Castellanza -. Invece la famiglia Castiglioni non ha avuto dubbi e ha scelto di sostenere l'azienda».

Quella di Busto Arsizio è una realtà da manuale. Innanzi tutto sotto l'aspetto **imprenditoriale e del passaggio generazionale**. «I proprietari – spiega Castellanza – sono oggi alla terza generazione e hanno accompagnato e gestito negli anni il passaggio da impresa tipicamente familiare a vera e propria holding, senza perdere però quell'attenzione nei confronti del prodotto e dei lavoratori tipica degli imprenditori che considerano l'azienda la loro grande famiglia».

Particolare Omnia Plastica lo è anche per la **scelte di localizzazione** che ha fatto nel tempo: nonostante sia una multinazionale ben radicata all'estero (il 75 per cento della domanda non viene dall'Italia) ha infatti mantenuto la produzione principale nel Varesotto dove è nata, all'inizio degli anni Cinquanta. «Non è soltanto un legame affettivo con il territorio – motiva Castellanza -. Ma qualcosa di più strutturato. Certo non neghiamo che in altri paesi avremmo delle possibilità di risparmio maggiori, ma qui l'impresa ha mosso i primi passi e qui troviamo competenze e professionalità che non sono ripetibili altrove. **Il territorio ci ha dato tanto e il legame affettivo è sincero**».

Ma cosa si produce negli stabilimenti del gruppo? Il nome di Omnia Plastica è legato a svariate produzioni in cui è previsto il trattamento della plastica. Nascono in questa azienda i **caschi** (il fondatore Pierino avviò la produzione alla fine degli anni Cinquanta ed ebbe un'intuizione geniale perché pochi anni dopo l'uso del casco divenne obbligatorio), gli **scudi** e il **materiale anti sommossa** delle forze dell'ordine, alcuni componenti per marchi celebri come **Artemide** e **Ferrari**, ma anche per le **Ferrovie dello Stato** e i **parchi divertimento**. Lavorazioni dove know how, innovazione e qualità fanno la differenza come ricorda la visiera degli occhialini da nuoto posizionata all'ingresso dell'azienda. Gli stessi scelti e indossati dal nuotatore più forte di tutti i tempi, **Michael Phelps**.

[Maria Carla Cebrelli](#)

mariacarla.cebrelli@varesenews.it